



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## **COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO**

### **IL PORTAVOCE**

#### ***Comunicato stampa***

3 gennaio 2010

#### **Il CMI non celebrerà Craxi - III**

I nostri comunicati del 30 e del 31 dicembre 2009, che annunciavano che non avremmo partecipato “alle assurde "celebrazioni" del 19 gennaio per il decennale della morte di un disonesto fuggito per non finire in galera e restituire tante tangenti. L'esilio è una cosa, la latitanza un'altra” continuano a suscitare un'inaspettata ed abbondante corrispondenza, con un numero crescente di approvazioni.

Agli altri il CMI propone di riflettere sul fatto che i primi a scaricare Craxi furono i suoi.

A chi ha la memoria corta o selettiva ricordiamo:

- Claudio Martelli: "Bettino non lo riconosco più, mi ricorda Salò" (30-9-92); "Ha lasciato che il malcostume si diffondesse e ha risposto in modo improvvido alle inchieste sulla corruzione" (28-11-92) ed esaltava "la salutare azione dei giudici di Mani pulite";
- Rino Formica: "Il Psi era pieno di craxini che, non riuscendo a realizzare il socialismo, cercavano almeno un po' di benessere" (1-11-92), "Craxi si comporta da stalinista, usa metodi autoritari e dispotici" (11-11-92);
- Ottaviano Del Turco: "Non mi stupisco affatto del partito degli affari all'interno del Psi. Ho sempre denunciato quelli che brillano per la luce dei soldi, come Paperon de' Paperoni" (15-5-92); "Craxi non ha messo a disposizione del partito alcunché. Dei conti esteri non mi disse nulla" (8-11-94).
- Paris Dell'Unto: "Craxi non ne azzecca più una. Più che un caso politico, è un problema sanitario" (13-11-93); "Bettino non si rende conto che rischia di eliminare non il Psi, ma cent'anni di storia. La gente non ne può più di ville al mare, yacht, feste, notti al night e mignotte" (3-5-93).
- Gianni Baget Bozzo: "Craxi doveva andare a Milano e chiedere perdono. C'è una questione morale, prima che politica. Nel centenario del Psi bisognava chiedere scusa per le tangenti incassate. Persino il Pci ha dovuto dire: ho sbagliato" (11-9-92).
- Francesco Forte: "Mi vergogno di essere un politico, per giunta socialista" (9-7-92).
- Giuliano Amato: "Molti nel partito si sono arricchiti: bisognava buttarne via qualcuno" (26-11-92);
- Paolo Pillitteri (cognato): "Io la chiamerei Cupola per rendere l'idea di quel che è successo fra politici e imprenditori a Milano" (3-5-92).
- Bobo Craxi (figlio): "Non mi sono mai considerato craxiano" (10-9-92).



Eugenio Armando Dondero